

Lecco Il ministro dell'Interno ha varato a Moregallo otto nuove motovedette della Finanza

# Maroni dal sindaco antivideopoker «Resisteremo a molotov e proiettili»

Tappa a Oggiono dopo la firma del «patto sulla sicurezza»

LECCO — «Roberto è un nome che nella Lega porta fortuna. Guarda me e Castelli». Maroni regala un sorriso al sindaco lecchese minacciato per la crociata anti videopoker. «E poi noi Roberto siamo capaci di resistere a ogni situazione, anche molotov e pallottole». Il ministro dell'Interno fa un'altra pausa, prima di cambiare il tono: «Noi faremo ogni sforzo per prendere i responsabili. Te lo assicuro. Tu, intanto, tieni duro e vai avanti».

Roberto Ferrari, il giovane sindaco di Oggiono, che si regalò per i suoi diciott'anni una tessera del Carroccio, s'illumina: «Grazie per la visita. E per la solidarietà. Una cosa è certa: io non mi faccio travolgere dalla violenza. Perché un leghista non si fa piegare». Il palazzo municipale di Oggiono è stata l'ultima tappa della trasferta del ministro Maroni sul lago di Como, ramo manzoniano. Il titolare del Viminale era arrivato a Lecco in mattinata per firmare un «Patto sulla sicurezza» fra Prefettura, Regione, Provincia, comuni e forze dell'ordine per favorire una maggiore sinergia nella lotta alla criminalità. Un accordo sottoscritto già in altri territori lombardi. Poi ha raggiunto la riva del Lario, in località Moregallo, dove ha tenuto a battesimo otto motovedette che la Guardia di finanza utilizzerà per pattugliare i laghi di Como, Maggiore, Garda e Ceresio.

Il lunedì lecchese di Maroni era già in calendario da tempo. Ma alla scaletta dei due appuntamenti se n'è aggiunto un terzo all'ultima ora: «La tutela degli amministratori locali è una priorità della mia carica, come l'emergenza immigrati e la lotta alla criminalità organizzata», ha fatto sapere nei giorni scorsi il ministro. E all'invito via sms del sindaco leghista, ha risposto con una visita lampo in un paese sotto choc e ancora scosso. «La tranquillità di Oggiono in dieci giorni si è spezzata, dato che non si è mai vista una bomba molotov lanciata contro la casa del primo cittadino, né l'invio di proiettili», sottolinea Ferrari. «Era doveroso essere qui. Il sindaco ha dimostrato di governare bene



## Blitz

Maroni su una delle nuove motovedette della Finanza e con Roberto Ferrari, il sindaco vittima di intimidazioni

e in nome della legalità. Ma ha subito degli atti intimidatori e, quindi, ho voluto esprimergli la mia vicinanza, garantendo il massimo impegno per evitare che episodi così gravi possano accadere di nuovo», spiega Maroni. Per il sindaco leghista, al primo mandato, eletto con il

54 per cento dei consensi nel giugno 2009, la presenza di Maroni rafforza il sentimento di fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione e «personalmente mi dà la forza di continuare il mio lavoro». Perché «se non ho mai pensato di avere nemici, a questo punto qualche dubbio

mi viene. Di sicuro, al di là del movente, queste minacce sono un segnale che la linea politica e amministrativa della Lega e del Pdl a qualcuno non piace affatto. Solo che alla dialettica preferisce le intimidazioni».

Paolo Marelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I beni della criminalità

Comune	Totale beni confiscati
Lecco	46
Colico	7
Costa Masnaga	7
Olginate	7
Airuno	6
Galbiate	4
Valmadrera	3
Ballabio	2
Calolziocorte	2
Malgrate	2
Molteno	2
Torre de' Busi	2
Casatenovo	1
Cesana Brianza	1
Merate	1
Oggiono	1
Pescate	1
Senza riferimento comunale	15
<b>Totale Provincia di Lecco (Gen 1983 - Mar 2010)</b>	<b>110</b>
<b>NUMERO DEI BENI CONFISCATI PER MACROTIPO IN PROVINCIA DI LECCO:</b>	
Beni mobili*	28
Aziende	19
Immobili	38
Veicoli	25

\* (depositi, crediti, polizze, titoli societari, gioielli e preziosi)

Fonte: Indagine esplorativa di Transcrime (Università Cattolica del Sacro Cuore - Università di Trento)

D'ARCO

## » L'indagine di Transcrime

# Le mani dei boss su quel ramo del lago di Como

MILANO — L'ospite è sacro, il cliente pure. Vitto e alloggio son cosa seria. Soprattutto: danno lustro, portano soldi, garantiscono controllo del territorio. Nel 1992, al ristorante «Wall Street» si interrompeva la carriera criminale del potentissimo Franco Coco Trovato, il «re» di Lecco, finito in galera, e lì rimasto. Quasi vent'anni dopo con 11,8 aziende confiscate ogni mille registrate, la provincia di Lecco è la prima in Italia per numero di ristoranti e alberghi sequestrati alle mafie. Che qui significa soltanto 'ndrangheta.

I numeri ci arrivano da un'indagine esplorativa di Transcrime, il Centro di ricerca dell'università Cattolica di Milano e dell'università di Trento. Nel periodo gennaio 1983-marzo 2010 sono stati sequestrati 110 beni. Poco meno della metà (46) a Lecco. I restanti in un elenco nutrito di comuni, a conferma dell'estensione della geografia delle cosche. A Colico e Olginate 7, ad Airuno 6. Quattro a Galbiate. Tre a Val-

madrera. Due a Ballabio, Malgrate, Molteno. Tante aziende, tanti veicoli: 19 e 25. Tantissimi (28) beni mobili. Ovvero depositi, crediti, titoli societari, gioielli. Conclusione: «In alcuni settori specifici — scrivono i ricercatori —, la provincia di Lecco presenta maggiori confische che possono essere indice, indiretto, di una maggiore attenzione della criminalità organizzata a particolari comparti economici».

Coco Trovato, originario di Marcedusa, Catanzaro, salì al Nord all'inizio degli anni Settanta. Muratore. Dal niente si crea una corte. Una rete di familiari e amici: il clan. E droga, e rapine, e furti. La prigione. Gli incontri con il boss Angelo Epaminonda e Jimmy Miano. Coco Trovato non si ferma; non lo fermano. Uccide. Si allea con Giuseppe Flachi, cerimonia al ristorante «Il Griso», sul lago di Como.

«Ci vorrà un pentito, Antonio Zagari, deceduto, a rivelare segreti e misteri. Sangue e ombre. Fu Zagari a racconta-



## Il clan dei Coco

Il sequestro, a Lecco, della pizzeria-piano bar «Wall Street». Il locale era ritenuto il «covo» del clan dei «Coco» capeggiato dal boss Coco Trovato

re l'omicidio di Ciro Batti, un camorrista: «Ciro dava del bugiardo a Coco. A quel punto, era imbestialito e gli aveva esplosa un colpo di pistola alla testa».

E oggi? Di recente ha parlato di cosche e di Lega nel Lecchese l'autore di «Gomorra» Roberto Saviano, e il lecchese e leghista Roberto Castelli ha subito replicato: «Siamo stati noi i primi a combatterle». Di materiale sul quale dibattere, indagare e battagliare, in ogni modo, ce n'è e ce ne sarà sempre. Sono 110, abbiamo detto, i beni sequestrati. Ma è tutto parziale. Transcrime informa che nel periodo di riferimento potrebbero essere escluse confische dei sequestri contro la 'ndrangheta relative a varie operazioni («Infinito», «Crimine 1 e 2», «Cerberus»). I sequestri, per la cronaca, non risalgono ai tempi antichi di Coco Trovato. Sono dell'estate d'un anno fa.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brescia

# Morto il piccolo sfrattato dal campo nomadi

BRESCIA — Tommaso non ce l'ha fatta. Piccolo e malato, il bambino di 15 mesi, diventato suo malgrado il simbolo della lotta tra sinti e Comune di Brescia, è morto ieri pomeriggio agli Spedali Civili dove era ricoverato da due mesi. Il 14 febbraio scorso, dopo il blitz della polizia locale e la sospensione della corrente alle roulotte del campo, Tommaso era stato ricoverato d'urgenza. Dimesso dopo due giorni, il piccolo si era poi di nuovo aggravato tanto da dover tornare in ospedale. Tommaso soffriva di

una malattia genetica rarissima (solo 14 casi al mondo) che si chiama H-ABC: un sondino fissato a una narice e a una macchina per l'ossigeno gli permettevano di sopravvivere, con mamma Fenni ad accudirlo e papà Samuel (nella foto) sempre pronto a qualsiasi emergenza. Come la notte di San Valentino, quando dopo gli scontri con la polizia, mancata l'elettricità, ha dovuto procurarsi con le buone o con le cattive un generatore portatile per tenere in vita il suo bambino. «È nato così — spiega lo zio, Giovanni Tonsi, allargando le

braccia —. Per malattie come la sua non c'è guarigione. Certo, quel giorno che il Comune ha staccato la corrente è stato tutto più difficile...». Al campo di via Orzinuovi, dove l'amministrazione di Palazzo Loggia non ha ancora riattivato i bagni perché aspetta di sgomberare gli ultimi abusivi, non accusano nessuno. Anzi, i sinti tendono la mano al sindaco, Adriano Paroli, perché la morte di Tommy serva a sancire una tregua.

Giuseppe Spatola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pavia

# Tremonti - studente Il battibecco strappa l'applauso

PAVIA — L'incoscienza dei vent'anni contro l'autorevolezza del ministro. Il piccolo fuoriprogramma ha animato ieri pomeriggio la presentazione del libro «Viva l'Italia» di Aldo Cazzullo al Collegio Nuovo di Pavia. Nell'insolito faccia a faccia si sono fronteggiati uno studente dell'università e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti (foto). «Mi risulta che lei oltre che ministro sia ancora docente dell'università — ha attaccato il ragazzo —, ma qui in ateneo non la vediamo mai». E poi, con riferimento al tema

dell'incontro — i 150 anni dell'Unità d'Italia — il ragazzo ha rincarato la dose: «Questo governo e la sua persona hanno fatto molto per unire l'Italia nell'antigoverno». La risposta di Tremonti non si è fatta attendere: «Non mi vedete in università perché sono in aspettativa proprio per il mio incarico di governo», ha spiegato. Mentre per quanto riguarda la seconda parte dell'intervento del giovane il responsabile del governo per l'Economia è stato se possibile ancora più asciutto: «Poiché non c'è stata una domanda, non ci sarà

nemmeno una risposta». Entrambi gli interventi sono stati accompagnati da battimani. Scambio di punzecchiature a parte, l'intervento di Tremonti ha toccato vari temi dell'economia e dell'attualità, non escluso il finanziamento delle università: «Gli atenei hanno un patrimonio immobiliare equivalente a una città come Bologna — ha detto — che potrebbe essere gradualmente venduto proprio per finanziare l'attività di insegnamento e di ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

